

IL NUOVO TEMA Francesconi: «Filosofia, le macchine una bella sfida»

Servizio ■ A pagina 7



EVENTI

UN RICCO WEEKEND

DA VENERDÌ A DOMENICA, A MODENA CARPI E SASSUOLO, SI È TENUTO IL 19° FESTIVAL FILOSOFIA. IN FIERA, INVECE, TANTA CURIOSITÀ PER LA 4ª EDIZIONE DI MODENA NERD

«Uno dei migliori festival degli ultimi anni»

Filosofia, il direttore Francesconi esulta: «Grande partecipazione e coinvolgimento»

di DAVIDE MISERENDINO

DANIELE Francesconi, direttore scientifico del Festival Filosofia, è appena uscito dal vortice della 'sua' kermesse. Anche l'edizione 2019 non ha tradito le aspettative: più di 185mila presenze, piazze piene e tanto entusiasmo.

Francesconi, stanco?

«Stanco, ma la frenata è lunga. Ora dobbiamo fare il punto su come è andata. E poi sto già ordinando libri sulle macchine (ride, ndr)».

Già, macchine, la nuova parola chiave.

«È una grande sfida, un territorio piuttosto nuovo per noi. Avremo autori e prospettive inedite».

Quali sono le domande che ci suggerisce il nuovo tema?

«Sono tantissime. Qualche esempio: come trasferiamo la nostra conoscenza sui supporti tecnologici, quindi la conoscenza extracorporea. L'esigenza di consapevolezza nell'uso delle tecnologie, una frontiera educativa ed etica. Faremo una grande riflessione sul rapporto tra mezzi e fini: l'intelligenza artificiale ha potenzialità infinite, dove risiederà la scelta dei fini? E

che tipo di collaborazione ci sarà tra intelligenze umane e artificiali?».

La mente vola alla fantascienza e alle macchine che diventano così intelligenti da dominare l'uomo.

«È evidente che le macchine, in questa fase, non si limitano a sostituirci, ma agiscono anche. Ci chiederemo, ad esempio, se le macchine possano apprendere l'imperfezione, visto che viviamo in un mondo imperfetto».

Un esempio calzante è l'auto a guida autonoma, che per funzionare a dovere deve imparare a gestire l'imprevisto.

Progetti come questo, che si stanno sviluppando proprio a Modena, hanno pesato sulla scelta del nuovo tema?

«La scelta viene fatta sempre all'interno della dimensione filosofica, non è legata a dinamiche locali. Cerchiamo di mettere sempre al centro questioni su cui la filosofia si sta aggiornando, e che abbiano ricadute sulla vita di tutti. Tutti oggi abbiamo un interlocutore digitale nei nostri telefonini con cui dob-

biamo relazionarci senza finire manipolati. Poi è evidente che più i temi sono sintonizzati col territorio, meglio riesce il programma».

Facciamo un passo indietro e torniamo a questa edizione. Soddisfatto?

«Molto. È stata una delle edizioni più affollate degli ultimi cinque, sei anni. Le lezioni magistrali hanno avuto un notevole riscontro, anche quelle delle 'new entry'. E anche il programma artistico ha fatto registrare grandi numeri».

Qualche esempio?

«La mostra nella chiesa di San Giovanni Battista ha avuto più di 8500 presenze. E anche quelle nel complesso San Paolo, che dialogavano tra loro, hanno fatto benissimo. Credo che la chiave sia: fare di ogni luogo la casa di un concetto. È una strada che vogliamo continuare a percorrere».

Un momento in particolare che porterà con sé?

«Un momento di commozione: l'incontro con le figlie di Tullio Gregory alla nostra cena di benvenuto. Per loro non è stato facile essere qui, in un certo senso ha riaperto la ferita. Però ci abbiamo tenuto molto. Gregory per noi è stato un grande maestro».



AL TIMONE
Daniele Francesconi è il direttore scientifico del Festival Filosofia. Sta già lavorando all'edizione del prossimo anno
(Foto Fiocchi)



«Riflessioni importanti»

Anche il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli ha espresso tutta la sua soddisfazione per l'edizione che si è appena conclusa del Festival Filosofia. «Anche quest'anno – ha detto – il pubblico del Festival ha dato una risposta importante, ma l'efficacia di eventi come questo non si misura solo in termini quantitativi: c'era l'esigenza di confrontarsi su un tema particolarmente azzeccato, quello di persona, e in un periodo non facile, con grandi divisioni e tensioni crescenti, abbiamo visto le tre città tradurlo all'insegna del rispetto, del confronto e del dibattito ordinato».

LA PAROLA DEL 2020
«'Macchine' è un terreno nuovo per noi, una sfida Tema che riguarda tutti»
